**08 MAGGIO – QUARTA DOMENICA DI PASQUA [C]**

**PRIMA LETTURA**

**«Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani. Così infatti ci ha ordinato il Signore: Io ti ho posto per essere luce delle genti, perché tu porti la salvezza sino all’estremità della terra.**

**L’Apostolo Paolo ha ricevuto un comando da parte del Signore. Lui dovrà annunciare il Vangelo ad ogni uomo, a Giudei e a Greci, a credenti nel vero Dio e a non credenti nel vero Dio: “Egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d’Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome” (At 9,15-16). Il missionario di Cristo Gesù, il suo Apostolo, il suo Araldo, il Banditore del Vangelo, sempre si dovrà ricordare che lui è obbligato ad obbedire solo a Colui che lo ha mandato. Mai dovrà essere dal suo cuore e mai dal cuore di coloro presso i quali il Signore lo ha mandato. Se è dal suo cuore, è come Giona. Si preoccuperò di inseguire i suoi pensieri: “ Ma Giona ne provò grande dispiacere e ne fu sdegnato. Pregò il Signore: «Signore, non era forse questo che dicevo quand’ero nel mio paese? Per questo motivo mi affrettai a fuggire a Tarsis; perché so che tu sei un Dio misericordioso e pietoso, lento all’ira, di grande amore e che ti ravvedi riguardo al male minacciato. Or dunque, Signore, toglimi la vita, perché meglio è per me morire che vivere!». Ma il Signore gli rispose: «Ti sembra giusto essere sdegnato così?». Giona allora uscì dalla città e sostò a oriente di essa. Si fece lì una capanna e vi si sedette dentro, all’ombra, in attesa di vedere ciò che sarebbe avvenuto nella città. Allora il Signore Dio fece crescere una pianta di ricino al di sopra di Giona, per fare ombra sulla sua testa e liberarlo dal suo male. Giona provò una grande gioia per quel ricino. Ma il giorno dopo, allo spuntare dell’alba, Dio mandò un verme a rodere la pianta e questa si seccò. Quando il sole si fu alzato, Dio fece soffiare un vento d’oriente, afoso. Il sole colpì la testa di Giona, che si sentì venire meno e chiese di morire, dicendo: «Meglio per me morire che vivere». Dio disse a Giona: «Ti sembra giusto essere così sdegnato per questa pianta di ricino?». Egli rispose: «Sì, è giusto; ne sono sdegnato da morire!». Ma il Signore gli rispose: «Tu hai pietà per quella pianta di ricino per cui non hai fatto nessuna fatica e che tu non hai fatto spuntare, che in una notte è cresciuta e in una notte è perita! E io non dovrei avere pietà di Ninive, quella grande città, nella quale vi sono più di centoventimila persone, che non sanno distinguere fra la mano destra e la sinistra, e una grande quantità di animali?» (Gio 4,1-11). Un missionario del Vangelo che è dal suo cuore, non si interessa della salvezza dei suoi fratelli. Lui sa solo inseguire i suoi pensieri e secondo essi agire. Se fosse stato per Giona, Ninive non avrebbe mai dovuto convertirsi.**

**L’altro grande tradimento che il missionario lo compie quando lui è dalla volontà della gente. In questo caso si comporta alla maniera di Aronne: “Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece ressa intorno ad Aronne e gli disse: «Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d’oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me». Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto!». Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore». Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento” (Es 32,1-8).**

**LEGGIAMO At 13,14.43-52**

**Essi invece, proseguendo da Perge, arrivarono ad Antiòchia in Pisìdia e, entrati nella sinagoga nel giorno di sabato, sedettero. Sciolta l’assemblea, molti Giudei e prosèliti credenti in Dio seguirono Paolo e Bàrnaba ed essi, intrattenendosi con loro, cercavano di persuaderli a perseverare nella grazia di Dio. Il sabato seguente quasi tutta la città si radunò per ascoltare la parola del Signore. Quando videro quella moltitudine, i Giudei furono ricolmi di gelosia e con parole ingiuriose contrastavano le affermazioni di Paolo. Allora Paolo e Bàrnaba con franchezza dichiararono: «Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani. Così infatti ci ha ordinato il Signore: Io ti ho posto per essere luce delle genti, perché tu porti la salvezza sino all’estremità della terra». Nell’udire ciò, i pagani si rallegravano e glorificavano la parola del Signore, e tutti quelli che erano destinati alla vita eterna credettero. La parola del Signore si diffondeva per tutta la regione. Ma i Giudei sobillarono le pie donne della nobiltà e i notabili della città e suscitarono una persecuzione contro Paolo e Bàrnaba e li cacciarono dal loro territorio. Allora essi, scossa contro di loro la polvere dei piedi, andarono a Icònio. I discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo.**

**Paolo per tutti i giorni della sua vita è stato sempre sotto obbedienza. Per questo scuote la polvere dai sandali e si reca altrove. Lui ha compiuto il suo ministero. Ha obbedito al comando ricevuto. Non è più responsabile.**

**SECONDA LETTURA**

**Non avranno più fame né avranno più sete, non li colpirà il sole né arsura alcuna, perché l’Agnello, che sta in mezzo al trono, sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita. E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi**

**Cristo Gesù, il Pastore secondo il cuore del Padre, dovrà condurre ogni pecora che il Padre gli ha affidato ai pascoli eterni del cielo. Quando finirà il suo ministero? Quando tutte le pecore del Padre raggiungeranno l’ovile eterno. Quando entreranno nella Gerusalemme del cielo. Quando abiteranno nella tenda eterna del loro Signore e Dio. Fino a quel giorno il Pastore sempre dovrà prendersi cura del suo gregge. Ma come Gesù oggi guida e conduce il suo gregge verso la sua abitazione eterna o il suo ovile eterno? Attraverso i Pastori, che in suo nome e con la sua autorità, si dovranno prendere cura delle sue pecore che sono pecore del Padre.**

**Quali sono le regole che i Pastori di Cristo devono sempre osservare perché si cammini verso l’ovile eterno? Le stesse che furono di Cristo Gesù. Quali sono queste regole? In verità la regola è una sola: essere il pastore di Cristo una cosa sola con Cristo allo stesso modo che Cristo è una cosa sola con il Padre. Se vi è separazione tra Cristo e i suoi Pastori anche di un solo atomo, la conduzione del gregge verso l’ovile eterno del cielo potrà essere compromessa. Basta anche una piccolissima fessura di separazione tra Cristo e i suoi Pastori, perché da questa fessura si introduca Satana nel cuore del Pastore e subito, anziché condurre le pecore verso l’ovile eterno del Padre le conduce negli ovili di perdizione, perché porta le pecore a pensare secondo il mondo e ad agire secondo il mondo, dall’immoralità e dalla grande idolatria.**

**Lo Spirito Santo proprio agli inizi, sempre in questo Libro dell’Apocalisse, ci rivela quali sono i pericoli che si annidano nell’opera pastorale, quando il Pastore di Cristo si separa da Cristo anche con piccolissime fratture o crepe. Ecco alcune di queste fessure o crepe: “All’angelo della Chiesa che è a Sardi scrivi: “Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle. Conosco le tue opere; ti si crede vivo, e sei morto. Sii vigilante, rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato perfette le tue opere davanti al mio Dio. Ricorda dunque come hai ricevuto e ascoltato la Parola, custodiscila e convèrtiti perché, se non sarai vigilante, verrò come un ladro, senza che tu sappia a che ora io verrò da te. Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi cammineranno con me in vesti bianche, perché ne sono degni. Il vincitore sarà vestito di bianche vesti; non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.**

**All’angelo della Chiesa che è a Laodicèa scrivi: “Così parla l’Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convèrtiti. Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”» (Ap 3,1-6.14-22).**

**LEGGIAMO Ap 7,9.14b-17**

**Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all’Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell’Agnello. Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo tempio; e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro. Non avranno più fame né avranno più sete, non li colpirà il sole né arsura alcuna, perché l’Agnello, che sta in mezzo al trono, sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita. E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi».**

**Ogni Pastore ogni giorno è obbligato a controllare ogni saldatura che lo unisce a Cristo Gesù. Se scopre che vi sia qualche lacerazione, fessura, apertura piccola o anche grande, minima o anche invisibile, deve subito correre ai ripari. Deve senza indugio riparare queste fessure e queste crepe se vuole essere Pastore secondo il cuore di Cristo. Se lascia aperte fessure e crepe, Satana si introduce nel suo cuore, toglie da esso l’amore di Cristo per le pecore e al suo posto innalza il suo odio, il suo disinteresse, il suo abbandono, la sua volontà di perdizione. Basta una sola fessura che ci separi da Cristo Gesù e subito si iniziano a vedere gli effetti sul gregge. Esso non viene più condotto verso l’ovile eterno del cielo. Viene invece dato in pasto al pensiero del mondo, così come sta avvenendo ai nostri giorni, smarrendo la via della verità e della luce.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola**

**Conosciamo i male che affliggono il gregge del Padre quando il Pastore si separa da Lui. Questi mali così vengono annunciati dal profeta Ezechiele: “Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, profetizza contro i pastori d’Israele, profetizza e riferisci ai pastori: Così dice il Signore Dio: Guai ai pastori d’Israele, che pascono se stessi! I pastori non dovrebbero forse pascere il gregge? Vi nutrite di latte, vi rivestite di lana, ammazzate le pecore più grasse, ma non pascolate il gregge. Non avete reso forti le pecore deboli, non avete curato le inferme, non avete fasciato quelle ferite, non avete riportato le disperse. Non siete andati in cerca delle smarrite, ma le avete guidate con crudeltà e violenza. Per colpa del pastore si sono disperse e sono preda di tutte le bestie selvatiche: sono sbandate. Vanno errando le mie pecore su tutti i monti e su ogni colle elevato, le mie pecore si disperdono su tutto il territorio del paese e nessuno va in cerca di loro e se ne cura. Perciò, pastori, ascoltate la parola del Signore: Com’è vero che io vivo – oracolo del Signore Dio –, poiché il mio gregge è diventato una preda e le mie pecore il pasto d’ogni bestia selvatica per colpa del pastore e poiché i miei pastori non sono andati in cerca del mio gregge – hanno pasciuto se stessi senza aver cura del mio gregge –, udite quindi, pastori, la parola del Signore: Così dice il Signore Dio: Eccomi contro i pastori: a loro chiederò conto del mio gregge e non li lascerò più pascolare il mio gregge, così non pasceranno più se stessi, ma strapperò loro di bocca le mie pecore e non saranno più il loro pasto. Perché così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna. Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine. Le farò uscire dai popoli e le radunerò da tutte le regioni. Le ricondurrò nella loro terra e le farò pascolare sui monti d’Israele, nelle valli e in tutti i luoghi abitati della regione. Le condurrò in ottime pasture e il loro pascolo sarà sui monti alti d’Israele; là si adageranno su fertili pascoli e pasceranno in abbondanza sui monti d’Israele. Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio.**

**Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all’ovile quella smarrita, fascerò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia. A te, mio gregge, così dice il Signore Dio: Ecco, io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri. Non vi basta pascolare in buone pasture, volete calpestare con i piedi il resto della vostra pastura; non vi basta bere acqua chiara, volete intorbidire con i piedi quella che resta. Le mie pecore devono brucare ciò che i vostri piedi hanno calpestato e bere ciò che i vostri piedi hanno intorbidito. Perciò così dice il Signore Dio a loro riguardo: Ecco, io giudicherò fra pecora grassa e pecora magra. Poiché voi avete urtato con il fianco e con le spalle e cozzato con le corna contro le più deboli fino a cacciarle e disperderle, io salverò le mie pecore e non saranno più oggetto di preda: farò giustizia fra pecora e pecora. Susciterò per loro un pastore che le pascerà, il mio servo Davide. Egli le condurrà al pascolo, sarà il loro pastore. Io, il Signore, sarò il loro Dio, e il mio servo Davide sarà principe in mezzo a loro: io, il Signore, ho parlato. Stringerò con loro un’alleanza di pace e farò sparire dal paese le bestie nocive. Abiteranno tranquilli anche nel deserto e riposeranno nelle selve (Ez 34,1-25).**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Gv10,27-30**

**Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola».**

**Cristo Gesù può condurre le pecore del Padre all’ovile eterno dei cieli, perché Lui e il Padre sono una cosa sola. Se Lui con il Padre non fosse una cosa sola, un solo cuore e una sola volontà, nessuna pecora lui affidata potrebbe raggiungere il regno eterno. Questa stessa verità va predicata tra i Pastori di Cristo e Cristo Gesù. Quando il Pastore di Cristo si separa dalla sorgente della sua vita che è Cristo Gesù, lui diviene sorgente senz’acqua. Come Cristo Gesù attingeva l’acqua dal Padre e la dava alle sue pecore. Così anche il pastore di Cristo deve attingere l’acqua dal cuore di Cristo e darla alle pecore che il Signore gli ha affiato. Ogni separazione da Cristo è separazione dalle acque delle vita. Ogni fessura che si crea tra Lui e Cristo è veleno del mondo che viene introdotto nell’acqua con la quale disseta le pecore. Le pecore dissetate con acqua avvelenata, si avvelenano anch’esse di pensieri umani e anziché camminare verso l’ovile eterno, procedono verso la loro perdizione. Come tutta la vita delle pecore è in Cristo e nell’essere una cosa sola con il Padre, così tutta la vita delle pecore è nel Pastore e nel suo essere una cosa sola con Cristo. Oggi si vuole una Chiesa senza più Pastori. I Pastori oggi vengono messi al bando. Essi possono anche essere messi al bando con ogni accusa infamante. Il gregge deve sapere che lui attingerà l’acqua della vita solo dal Pastore. La separazione dal Pastore per il gregge è solo morte. Non c’è salvezza nella separazione. La salvezza è nell’unità. La Madre di Dio renda i Pastori di Cristo una cosa sola con Cristo allo stesso modo che Cristo è una cosa sola col Padre.**